

Anna Giacometti e la Val Bregaglia

Anna Giacometti, discendente dai famosi omonimi artisti bregagliotti di fama nazionale e internazionale, è stata dapprima vice-presidente del Comune di Stampa, presidente della Regione Bregaglia e in seguito il primo sindaco del Comune vallerano di Bregaglia, alla cui creazione ha partecipato attivamente. In quest'ultima veste ha dovuto gestire soprattutto l'immensa frana del 23 agosto 2017 dal Pizzo Cengalo attraverso la Valle Bondasca e in particolare le colate di detriti che hanno raggiunto Bondo, Sottoponte e Spino. L'abbiamo quindi intervistata in merito a questi importanti eventi.

1. Parlaci della tua gioventù

AG: Sono nata e cresciuta a Castasegna e più precisamente nel bellissimo castagneto di Brentan. Nella seconda metà degli anni 50 la città di Zurigo aveva costruito le centrali idroelettriche in Bregaglia. Questo ha portato ad uno sviluppo economico e demografico unico nel suo genere. La città di Zurigo aveva incaricato l'architetto Bruno Giacometti di costruire le case per i nuovi dipendenti di EWZ a Brentan e a Vicosoprano. I miei genitori hanno così potuto tornare in valle. In famiglia eravamo in cinque. Anche i miei due fratelli oggi vivono in Val Bregaglia. Dopo la scuola dell'obbligo ho lasciato la valle e ho frequentato la scuola commerciale presso il Lyceum Alpinum a Zuoz. Sono ritornata in valle dopo aver seguito un percorso formativo e professionale in Svizzera e all'estero.

2. Descrivici l'uomo di famiglia e l'artista Alberto Giacometti

AG: Conosco Alberto Giacometti principalmente attraverso i racconti della mia nonna materna, Sina Dolfi-Giacometti, cugina di Alberto e molto vicina alla famiglia di Giovanni e Annetta Giacometti. Alberto era legato a sua madre e a Stampa. Durante i suoi soggiorni in valle lavorava nell'atelier del padre Giovanni e frequentava il ristorante del villaggio. Si integrava nella quotidianità dei compaesani, pur avendo altri orari e una vita completamente diversa. Quando Alberto Giacometti morì, io ero ancora una bambina. Nella mia gioventù ho invece visitato il fratello di Alberto, l'artista Diego Giacometti, a Parigi. La prima volta ho potuto accompagnare nonna Sina e mio zio Giacomo con la moglie. Poi ci sono tornata due volte con degli amici. Ho un bellissimo ricordo delle serate trascorse con lui. Con me parlava francese. Al ristorante sceglieva sempre lui il menu.

3. Com'è nato il tuo interesse per la cosa pubblica?

AG: Direi che è nato per caso, anche se il nonno paterno e alcuni zii in passato erano molto attivi in politica. Quando sono tornata in valle ho assunto diversi piccoli incarichi per il Comune di Stampa: sono stata membro della commissione di gestione, archivista, attuaria e vice-presidente del Comune.

4. Quando hai capito che l'aggregazione dei comuni era indispensabile per la Val Bregaglia?

AG: Partecipando alle riunioni della Regione Bregaglia, quale rappresentante del Comune di Stampa, ho capito che bisognava semplificare le strutture politiche. Ogni volta che si cercava di organizzare un compito a livello regionale, c'era chi preferiva rimanere da solo. A livello di collaborazioni intercomunali non si riusciva a fare di più. Grazie alla nomina quale presidente della Regione Bregaglia, dal 1° gennaio 2004, mi sono impegnata per il progetto di aggregazione dei cinque Comuni. La votazione del 30 maggio 2008 ha premiato tutti i nostri sforzi.

5. Raccontaci le esperienze della procedura di aggregazione

AG: La cosa più difficile è stata quella di convincere le autorità politiche dei cinque Comuni a collaborare attivamente. Una volta partito il progetto, si è discusso a lungo delle sedi delle scuole, dell'amministrazione comunale, dell'azienda forestale e lavori pubblici. Fondamentale è stata l'informazione e la comunicazione. Senza l'aiuto di un consulente esterno probabilmente il progetto sarebbe fallito. I punti principali sono stati fissati nella convenzione per l'aggregazione, la quale è stata accettata da tutte le assemblee comunali. In quel periodo lavoravo a Samedan, ero presidente dell'Autorità tutoria Engadina Alta/Bregaglia. Ricordo che spesso la sera ed i fine settimana li dedicavo alla politica e al progetto di aggregazione.

6. Quali furono le difficoltà istituzionali da superare dopo la creazione del Comune di Bregaglia nel 2010?

AG: Unificare la legislazione dopo un'aggregazione è un lavoro impegnativo. Fino ad oggi non siamo riusciti ad armonizzare la legge edilizia e la pianificazione locale. A livello federale e cantonale entrano in vigore leggi che ci bloccano e che prolungano

questo processo di armonizzazione. Dopo i primi anni di comune unificato abbiamo già riorganizzato l'amministrazione comunale, introducendo una direzione amministrativa, una commissione edilizia e di pianificazione e creato un ente indipendente di diritto pubblico per la gestione sanitaria.

7. Consigliaresti l'aggregazione anche alle altre vallate del Grigionitaliano?

AG: Ogni vallata ha le sue particolarità e un'aggregazione non si può imporre dall'alto. La popolazione deve essere pronta a fare questo passo. Molte paure e insicurezze si possono però affrontare e superare con un buon progetto di aggregazione. In Calanca e in Mesolcina ci sono comunque già state aggregazioni "minori" fra singoli Comuni.

8. Come hai vissuto la mattina della frana del Pizzo Cengalo il 23 agosto 2017?

AG: Era una bellissima giornata estiva e mi trovavo nel municipio a Promontogno. Verso le 09:30 ho sentito un rumore assordante provenire dalla Val Bondasca. Con i miei collaboratori ho raggiunto il ponte che collega(va) Bondo a Promontogno. Era scattato il sistema di preallarme che avevamo installato dopo la frana del 2011 e la colata di fango dell'agosto 2012. Siamo corsi ad evacuare il paese di Bondo e poi, verso le 10:30, è scesa la prima colata detritica che ha distrutto alcuni edifici e anche il ponte. Per fortuna avevamo costruito un bacino di ritenzione. Non voglio pensare a quanto sarebbe potuto succedere senza queste opere di premunizione. Sono poi subito arrivate le prime forze d'intervento. La frana quel giorno di agosto ha stravolto anche le nostre vite.

9. Eravate preparati a un simile evento di proporzioni gigantesche?

AG: Sapevamo che il Pizzo Cengalo era in movimento, ma le proporzioni della catastrofe naturale, in particolare le grandi colate di detriti, hanno sorpreso anche gli esperti. Da quel giorno otto alpinisti risultano dispersi in Val Bondasca, ma nel fondovalle le opere di premunizione e la prontezza delle forze d'intervento hanno garantito la sicurezza delle persone.

10. Quale è stato l'aiuto più importante?

AG: È difficile fare una classifica, tutti gli aiuti sono stati importanti: la polizia cantonale, i pompieri, la protezione civile, l'esercito, gli uffici cantonali, le autorità

cantionali e federali e tutti quelli che hanno lavorato per svuotare il bacino e ridare sicurezza alla popolazione. L'impegno dei miei collaboratori è stato fondamentale per affrontare questa catastrofe. Il sostegno nei confronti della popolazione colpita e di tutto il Comune di Bregaglia è stato immenso. Desidero esprimere la mia profonda gratitudine per ogni singolo gesto di solidarietà.

11. Cosa ti senti di dire alla popolazione della Bregaglia e di Bondo oggi?

AG: Grazie della pazienza e della fiducia dimostrata nei miei confronti e nei confronti delle autorità e delle forze d'intervento.

12. Come vedi oggi il rapporto fra uomo e natura?

AG: Per me non è cambiato niente. Ho sempre amato la natura e continuerò a farlo. Le montagne mi accompagnano dalla nascita, non mi fanno paura. Fra le montagne mi sento protetta, anche se in inverno impediscono al sole di raggiungere il fondovalle. In quei mesi pieni d'ombra le sento un po' meno amiche.

13. Un consiglio d'amica

AG: Vivi e lascia vivere.

14. Il piatto e la bevanda preferiti

AG: Mi piace la cucina mediterranea, in particolare i primi piatti. Inizio sempre la giornata con un buon caffè.